

## **Altri amici perduti**

---

*Negli ultimi mesi Porto Recanati ha subito perdite dolorose. Se ne sono andati Nando Carotti, nostro Socio Fondatore, Mario Jorini e Giovanni Moroni. Ognuno di loro, a proprio modo, ha scritto un pezzo di storia della nostra Comunità: Carotti nell'arte, Jorini nello sport, Moroni nell'impegno sociale.*

### ***Ciao Comandante.***

---

Nando Carotti era nato in Osimo nel 1922. Ha studiato in diverse Accademie e ha servito la Patria come ufficiale superiore della Marina Militare, in guerra e in pace. Si è congedato con il grado di Comandante di Fregata dopo aver esercitato il comando su diverse navi

Pittore e saggista, è stato Delegato per le Marche e l'Umbria dell'Accademia Internazionale di Arte Moderna di Roma, al cui Senato Accademico apparteneva.

A Porto Recanati, dove si è stabilito circa 25 anni fa, ha fondato e diretto la scuola di arti figurative dell'AIAM.

Nella sua attività di artista ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Italia: a Roma presso la citata Accademia; a Loreto nella basilica della Santa Casa; tra le altre pinacoteche, ci sono suoi quadri in quelle nelle di Jesi, Potenza Picena, Porto Sant'Elpidio; a Porto Recanati presso il Centro Studi Portorecanatesi; a Civitanova Marche nel convento di Stella Maris.

All'estero: New York, Parigi, Tokyo.

Molti suoi scritti sono stati pubblicati, diversi premiati (Sant'Ambroeus di Milano, Grifo d'oro di Spoleto); ha illustrato volumi e copertine di cataloghi d'arte, raccolte di poesie, volumi di storia e riviste varie (ricordiamo, per quanto riguarda il C.S.P., il volume *Due paesi per la Cristianità*, sulla battaglia di Lepanto, e il n. 16 della nostra Rivista *Potentia-Archivi di Porto Recanati e dintorni*, dedicato all'emigrazione portorecanatese nelle Americhe).

Nel 1997 ha pubblicato il volume *L'opera di Biagio Biagetti nella sua terra*, promosso dal C.S.P. e presentato a palazzo Lucangeli dall'allora arcivescovo di Loreto, Mons. Angelo Comastri.

Nel luglio del 2000 ha ricevuto il Premio Porto Recanati per l'arte e la cultura.

Oltre il carissimo amico, abbiamo perduto un collaboratore di prim'ordine. Le sue analisi delle opere della pinacoteca Moroni, apparse con continuità in questa Rivista, hanno conferito alle pagine di *Potentia* un inimitabile tocco di raffinatezza e, al tempo stesso, si sono sempre rivelate esemplari per profondità di pensiero e chiarezza di espressione.

Ci ha accompagnato con i suoi consigli di saggezza, maturata nel confronto quotidiano con la realtà e nella meditazione su temi altissimi dell'arte, nei momenti difficili della vita del Centro, che non sono stati pochi; ha gioito con noi per i successi della nostra attività e ci ha sostenuto nella scelta delle strade da percorrere.

Ora che altri momenti duri sembrano profilarsi, proprio ora ci viene a mancare con la sua morte uno dei nostri maggiori punti di riferimento.

Non ce lo dovevi fare, Comandante. Sappiamo bene che non è davvero dipeso da te perché tu sei uno che non molla mai, che non ama "dimettersi" da niente, che affronta con coraggio la tempesta, lo stesso coraggio che hai mostrato nella vita quotidiana, nelle scelte di ogni giorno. Quelle che, poi, sono le più insidiose.

Dirti che non ti dimenticheremo mai, che resterai per sempre nei nostri cuori, sono espressioni che con te fanno un po' di stantio, di luogo comune; non ti è mai piaciuto baloccarti con le parole.

Facciamo una cosa, allora. Tu, di Là, vedi di non perderci di vista; noi di qua cercheremo di metterci subito al lavoro per realizzare i progetti dei quali, anche costretto all'immobilità, continuavi a discorrere con noi.

Non ti preoccupare, non resterai deluso.

Con l'affetto di sempre, tuo

*Lino Palanca*

### ***Giovanni Moroni***

---

Conobbi Giovanni nel Consiglio Pastorale della Parrocchia di san Giovanni Battista. I nostri rapporti si approfondirono quando aderì alla 2<sup>a</sup> Comunità Neocatecumenale voluta dal Parroco don Pietro Pantana, del quale ero segretario dal 1973, quando insieme abbiamo costruito il Pensionato "Rosina Gervasi" sull'area da lei lasciata per un'opera di bene per Porto Recanati.

Alla morte di mons. Pantana, avvenuta il 20 settembre 1987, il vescovo di Macerata mons. Tarcisio Carboni, in data 1° ottobre 1987 nominò me legale rappresentante dell'Opera San Giovanni Battista, Pensionato per anziani "Rosina Gervasi". Ritenni opportuno nominare un consiglio di collaboratori e scelsi Giovanni, come segretario, perché il più idoneo per cultura, umanità e dedizione agli impegni assunti.

All'epoca svolgeva un'attività lavorativa che spesso lo portava in Germania, ma appena ritornato, il tempo libero lo dedicava all'amministrazione della Casa di Riposo.

Di una precisione incredibile, di una umanità sorprendente, aveva un carattere forte e non scendeva a compromessi. Nelle difficoltà era il mio appoggio perché con forza e persuasione sapeva tutelare i nostri diritti.

Il 5 maggio 1990, mia moglie ed io, nei pressi della chiesina del Suffragio, alle 7.20 del mattino, fummo investiti dal pulmino che porta i giornali mentre facevamo manovra con la nostra auto.

Il prof. Francesco Feliciotti, nipote di mia moglie, sopraggiunse e ci ricoverò all'ospedale di Loreto per i primi accertamenti e poi, di corsa, a Torrette dove operò prima me e poi mia moglie: io subii ben 14 interventi. Giovanni fu il primo a correre in Ancona e, appena fu possibile, parlammo del Pensionato, che io gli affidai.

Grazie al suo impegno, la Casa di Riposo funzionò regolarmente con i suoi 25 ospiti. Quando fui trasferito all'ospedale di Loreto, quasi tutti i giorni veniva a visitarmi e consultarmi sull'andamento dell'Opera. Spesso si incontrava con Mario Camilletti, segretario del Corpo Bandistico Giuseppe Verdi, che avevo ricostituito e presieduto per 23 anni.

Anche Assunta Mariani, custode della Chiesa del Suffragio (il 2 settembre prossimo si compiono 60 anni da quando, da magazzino di grano, la restituì al Culto Divino) veniva sempre a chiedere il da farsi per la liturgia alla quale avevo sempre provveduto io. La mia vita non si chiuse in se stessa, ma attraverso le problematiche che i tre amici mi sottoponevano partecipavo pienamente alla vita delle tre istituzioni.

Durante la mia convalescenza e riabilitazione domiciliare, Giovanni seguì ad amministrare il Pensionato. Ormai ci legava un affetto fraterno, profondo. Nei momenti difficili è stato sempre al mio fianco. Insieme abbiamo faticato e sofferto per incomprensioni e cattiverie, proprio da parte di chi non ci saremmo mai aspettati. Tutto abbiamo sempre affidato alla Vergine Santissima e il suo materno aiuto non ci ha mai delusi.

Di una sensibilità incredibile, quando mi vedeva stanco mi consigliava qualche giorno di riposo e lui pensava a tutto. Era il mio alter ego. Per ben 16 anni è stato al mio fianco tenacemente e senza risparmiarsi.

Quando, nell'ottobre 2003 lasciai l'incarico perché amareggiato da certo comportamento, il suo cruccio fu quello di lasciarmi solo sapendo che tutto il peso dell'Opera sarebbe caduto sulle mie spalle: di questo parlava spesso in famiglia. Non ritornò sulla decisione presa, dopo aver detto apertamente ciò che pensava. Ai funerali un sacerdote, ricordando il suo carattere, lo paragonò all'acciaio: "mi spezzo, ma non mi piego".

Porto Recanati deve essere grata a questo nostro concittadino per l'impegno e la dedizione al Pensionato, da 32 anni presente nel tessuto sociale del nostro paese.

Sono certo che dopo l'affetto profondo per la moglie Mariella e i figli Nando, Luca e Paola, le sue premure erano per la Casa di Riposo. All'ingresso della Cappella ci sono le foto di don Pietro, Rosina Gervasi e Giovanni perché coloro che entrano offrano suffragio per le loro anime benedette, che dal Signore avranno ricevuto il premio promesso ai servi buoni e fedeli.

*Antonio Barchetti*

### **Mario Jorini**

---

Sono a casa di mia madre a fare un lavoro rimandato da tempo, quando la sirena di un'ambulanza mi riporta al pomeriggio di 32 anni prima quando lo stesso suono mi trovava in quella stessa casa per cambiarmi la vita...e mi auguro subito sia solo un falso allarme. Ma già dopo 10 minuti mi arrivano telefonate da casa che mi invitano a rientrare appena finito. Ed è a casa che ho la notizia *-È morto Mario Jorini - Chi, come, quando?-* È una notizia che non la si vuole sentire eppure è certa *-....ma se solo domenica scorsa era ai laghetti per delle Regate! Avrei dovuto esserci ...ma ci sarebbero state altre occasioni...il tempo non poteva mancare per noi (crediamo sempre di avere tanto tempo). Invece... mille rammarichi per tutto quello che non si è fatto, per le occasioni di vedersi mancate. Poi il pensiero corre alla moglie Adele, alle figlie Michela e Lucia e voglio essere là con loro per vederlo, per sapere, per avere risposte.*

Entro in casa in punta di piedi, supero la sua stanza di lavoro; meglio del suo hobby, e su su lo trovo...trovo il suo corpo là dove tutto è accaduto.

Mario circondato da foto di momenti felici con la moglie e le figlie, una lampada a forma yacht, una scatolina di legno sul comodino con l'immagine di due vele....la sua vita, l'amore per il mare, la vela sportiva e tutta la sua grande famiglia compresi gli amici del Porto, d'Italia e del mondo. Ricordo con quale enfasi mi parlasti del tuo antenato Garibaldino che ha un posto d'onore nelle pareti della tua sala, e poi di quel tuo nonno materno sulle lancette che compariva nel mio "Veleggiando". Eri fiero della tua famiglia e ne conoscevi tutti i legami come pochi, segno di attaccamento alle "radici".

Noi, Mario, da quanto tempo ci conosciamo? Non posso dire da sempre perché, se non la differenza di anni, ci divideva la geografia del paese, l'uno al nord l'altro a sud; ma quel lontano 1964, anno di fondazione del nuovo Circolo della Vela, presidente il Colonnello Poli, ci incontrammo

come primi allievi alle cure di Bernardino Foresi che da Direttore sportivo cercava di fare di noi dei buoni regalanti, e non ci siamo più lasciati.

Io il più grande, 17 anni, tu il più piccolo, di appena 14 anni, ma già con la determinazione del campione ed il punto di riferimento in "barca". Di te conoscevo solo il cognome, Jorini, lo stesso di quel Goffredo Sindaco di Porto Recanati tanto amato e rimpianto, almeno nella mia famiglia.

Un'estate quella, sempre sopra i FLYING JUNIOR ITA 1403 e 1404, "Castore" e "Polluce", con i quali siamo stati mandati ad un Raduno Nazionale FJ a Marina di Ravenna. Un'avventura ed un'esperienza unica tu, io, Giovanni Gardano e Lanfranco Picchio nella camera della pensione "Maria", con un caldo infernale, a difendere i colori del nostro Circolo.

La difesa venne soprattutto da te e dal tuo equipaggio (Lanfranco), dato che ti classificasti fra i primi cinque su circa cinquanta imbarcazioni, mentre Giovanni ed io portammo a casa un risultato di metà classifica "*...ma già il 1404 (la barca assegnata a te) era più veloce del 1403...*" e tu facevi finta di crederci per non sembrare solo più bravo e non farci sentire .....secondi.

Quella tua bravura ti sarà poi riconosciuta da tutti perché il tuo impegno nelle Regate era massimo, non meno della preparazione fisica e teorica: non mostravi fianchi scoperti, volevi essere seriamente completo; divertirsi sì, ma seriamente.

Dopo alcuni anni la vita ci ha fatto prendere strade diverse per portare avanti la nostra passione della Vela, tu nel campo agonistico, in prima persona, come timoniere nello Strale e negli IOR ed io organizzatore e Ufficiale di Regata, ma questo non ci divideva, anzi, permetteva di vedersi anche fuori Porto Recanati nei campi di regata.

Nel 1986 arrivò la tua nuova passione, il Modelvela (modelli radiocomandati) e quel N° velico **ITA 96** della tua barca diventò un numero che comparirà sempre più spesso ai vertici Zonali, Nazionali ed Internazionali. Coinvolgesti spesso anche me, convocandomi quale Giudice di Regata a Numana, al lago di Caccamo, al laghetto del Babaloo.

Ciò che ti stimolava era la gara, la regata, ma anche la preparazione della barca in ogni sua parte, dalle vele allo scafo con tutte le innovazioni tecniche e sperimentali possibili dei materiali (fibra di carbonio o carta delle uova di Pasqua) e del loro uso. Ricordo come con quelle mani riuscivi a fare dei nodi impossibili, con cimette da un millimetro, per armare la tua barca. Eri inoltre l'anima del gruppo nelle prove e nei raduni, adoperandoti perché tutti potessero crescere nella conoscenza della regata e delle regole; lo testimonia l'impegno come Responsabile Nazionale del Regolamento di Stazza e Membro del Comitato Tecnico Mondiale.

I traguardi sportivi raggiunti sono tanti, ma ci mancherai per altre qualità che ti caratterizzavano, come l'enorme riservatezza e modestia; mancherai al mondo della vela portorecanatese dove eri alfiere di vittorie, mancherai per quel tuo essere schivo di riconoscimenti ufficiali, mancherai perché eri unico, eri MARIO JORINI.

Ma tutto questo non sarà nulla rispetto al vuoto che lasci nella tua famiglia che ha vissuto con te i tuoi successi e che rappresentava il tuo porto sicuro, dal quale eri comunque pronto a partire per nuove avventure sportive.

Di vela e famiglia parlavamo nei nostri incontri sempre tanto affollati di amici, io dei miei figli, tu delle tue e del loro futuro, mai del nostro: di tempo ce ne sarebbe stato ancora tanto, invece ci troviamo tutti privati proprio di quello ...del tempo... di incontri.

La prossima volta che prima di una regata griderò "*Flotta A ..tre minuti... barche in acqua*", per me sarai ancora lì Mario, primo fra tutti con il tuo ITA 96 alla ricerca del bordo migliore, sarai nel vento che gonfierà le vele di tutti i regatanti perché sono sicuro.... continuerai a sostenerli ...sempre.

E mi mancherai, ci mancherai!

*Giuseppe G. Perfetti*

### ***MEDAGLIERE di MARIO JORINI***

---

DERIVE: Dal 1965 al 1977

- 4 volte **Campione dell'Adriatico** (Dinghy, FJ, 470)
- 2 volte **Campione zonale** (Starle, 470)
- 1 volta fa parte della **squadra nazionale preolimpica** (470)

CABINATI CLASSE IOR : Dal 1975 al 1984

- 2 volte **Campione dell'Adriatico** (classi VI e V)
- 1 volta **Campione invernale dell'Adriatico** (classe V)
- 1 volta fa parte del **gruppo** per formare il **team di Azzurra 83**

BARCHE A VELA CON RADIOCOMANDO – SKIPPER dal 1986 al 2004

- 4 volte **Campione Nazionale** a punti (classe M)
- 19 volte **Campione Italiano** (classi M, A, 10rater, 1 metro e Minitaly)
- 1 volta **4° al Camp. Europeo** (classe M)
- 1 volta **4° al Camp. Mondiale** (classe M)
- 1 volta **Campione Europeo** a squadre
- 1 volta **Campione Mondiale** a squadre
- 2004 **Vincitore** del Trofeo "Brusotti" per la Classe M

BARCHE A VELA CON RADIOCOMANDO – SETTORE TECNICO

- Dal 1996 al 2004 **Responsabile Nazionale Regolamenti di Stazza**
- Dal 1993 al 2004 **Membro del Comitato Tecnico Mondiale Regolamenti di Stazza**